

ATTI PARLAMENTARI

XV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXCIV**

n. **2**

R E L A Z I O N E

**SULLO SVOLGIMENTO DA PARTE DEI DETE-
NUTI DI ATTIVITÀ LAVORATIVE O DI CORSI
DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER QUALIFI-
CHE RICHIESTE DA ESIGENZE TERRITORIALI**

(Anno 2007)

(Articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193)

Presentata dal Ministro della giustizia

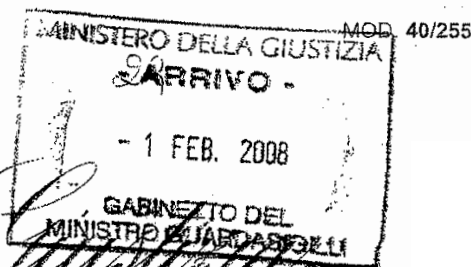
(MASTELLA)

Trasmessa alla Presidenza l'11 febbraio 2008

PAGINA BIANCA



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"



Rif. nota n.3/2-13 MdG GAB 42474
del 27.11.2007



GDAP-0039256-2008
PU-GDAP-1a00-31/01/2008-0039256-2008

OGGETTO: Relazione al Parlamento relativa allo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative o corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali. Legge 22.06.2000 n. 193 art. 5 comma 3. Anno 2007.

Nell'ambito delle attività poste in essere per sviluppare e qualificare il lavoro penitenziario, la competente Direzione Generale di questo Dipartimento si è attivata, nel corso del 2007, per incrementare e razionalizzare le strutture lavorative presenti all'interno degli istituti penitenziari — industrie, laboratori artigianali, colonie e tenimenti agricoli — dedicando particolare attenzione a quelle che presentano stretti legami con le realtà economiche e produttive del territorio circostante.

Sono stati effettuati incontri con funzionari dei Provveditorati Regionali per analizzare le problematiche legate al funzionamento e all'efficienza delle lavorazioni penitenziarie, sottolineando le necessità di tenere più stretti contatti con il mercato del lavoro esterno e le realtà imprenditorie locali, al fine valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi le lavorazioni che avevano particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie produzioni.



Ministero della Giustizia

Nelle realtà territoriali più problematiche si è invitato i Provveditorati Regionali a sensibilizzare maggiormente gli enti locali, il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria.

Rispetto alle attività lavorative dei detenuti, i dati attualmente in possesso, relativi al 30.06.2007, mostrano una diminuzione del numero dei detenuti lavoratori, dovuto alla generalizzata riduzione della popolazione detenuta conseguente all'applicazione del provvedimento di indulto. In particolare, la diminuzione è percentualmente più significativa in quei settori dove è richiesta una particolare professionalità o esperienza (falegnamerie, officine fabbri, tipografie, ecc), mentre, per quanto riguarda le cosiddette attività domestiche, il calo è stato meno significativo.

I detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale risultano, al 30 giugno 2007, 388 (erano 675 al 30.6.2006), mentre i detenuti assunti da imprese e cooperative all'interno degli istituti penitenziari sono 675 (710 al 30.6.2006, 634 al 30.6.2005, 450 al 30.6.2004 e 346 al 31.12.2003).

Al fine di assicurare l'attività lavorativa al maggior numero di detenuti possibile viene utilizzato – per le attività che non richiedono particolare qualificazione – il lavoro a orario ridotto, con la rotazione periodica dei detenuti sui posti di lavoro disponibili. Al 30.6.2007 su una popolazione detenuta di 43.957 unità 9.418 soggetti risultavano addetti a lavori domestici o non qualificati e 801 unità erano addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato, tutti alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (al 30 giugno 2006 su una popolazione detenuta di 61.294 unità 10.371 erano impiegati nei lavori domestici e 929 alla manutenzione del fabbricato).

Al riguardo si segnala che queste attività, pur rappresentando una opportunità di lavoro, non garantiscono però l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

La legge 22.6.2000, n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliano assumere detenuti in esecuzione



Ministero della Giustizia

penale all'interno degli istituti penitenziari, ha aperto prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario. Risulta evidente, infatti, un lento ma costante trend positivo, dalla data della prima applicazione della legge, nel numero di detenuti assunti da imprese e cooperative. I benefici fiscali e contributivi previsti, quindi, offrono, al momento, un buon incentivo all'assunzione di soggetti in stato di reclusione o ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 O.P.

Dai monitoraggi effettuati risulta che, nel corso del 2006, ultimo dato completo disponibile, 1034 detenuti (867 nel 2005, 737 nel 2004, 644 nel 2003 e 436 nel 2002) hanno lavorato alle dipendenze da datori di lavoro esterni all'Amministrazione penitenziaria, assunti ai sensi della legge Smuraglia.

Particolarmente significativa è l'esperienza in atto presso la Casa di Reclusione di Padova dove, per iniziativa del Consorzio Rebus (consorzio di cooperative sociali), sono state organizzate e sono in via di potenziamento attività lavorative specifiche per la formazione di detenuti in professioni che diano la possibilità di un successivo inserimento nel mercato del lavoro esterno; in particolare, pasticceria, con produzioni di elevata qualità, e attività legate alla produzione di valige (Roncato) e gioielli (Morellato).

Si rileva, pertanto, un certo interesse nei confronti della manodopera "detenuta"; anche se molto resta ancora da fare per rendere più significativa la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere, dissuaso dal convincimento diffuso di una scarsa produttività e limitata professionalità dei soggetti presenti negli istituti penitenziari.

Nel complesso il numero dei detenuti lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (comprensivo anche dei semiliberi) si è attestato sulle 1.604 unità (2.910 unità al 30.6.2006 e 2.771 al 30.06.2005).

La percentuale dei detenuti lavoratori sul totale della popolazione detenuta è passata dal 25,30% del giugno 2006 (15.501 unità) al 28,66% del giugno 2007 (12.609 unità) con un massimo nel Molise (50,48% di lavoratori) e un minimo nel Friuli Venezia Giulia (19,02% di lavoratori).

Si ritiene importante sottolineare, al riguardo, l'importanza e l'efficacia della stretta collaborazione tra questa Amministrazione e Confcooperative Federsolidarietà, e in



Ministero della Giustizia

particolare il Consorzio di cooperative sociali CGM (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più ampia divulgazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari. Tale collaborazione, tra l'altro, ha dato vita ad una serie di iniziative particolarmente interessanti, offrendo possibilità occupazionali, con l'acquisizione di adeguata professionalità a favore della popolazione detenuta.

L'azione di stimolo per l'ingresso del mondo del lavoro esterno all'interno del mondo penitenziario è proseguita con la stipula di un altro protocollo d'intesa con il Consorzio di cooperative sociali COPA.

Inoltre, sono stati presi accordi con la società "Autogrill" per la commercializzazione di alcuni prodotti di qualità con marchio di agricoltura biologica (vino, olio, miele, biscotti) realizzati dai detenuti assunti dalle cooperative dei due consorzi all'interno degli istituti penitenziari. La Società ha messo a disposizione dei "corner" presso alcuni suoi punti vendita su alcuni tratti della rete autostradale nazionale.

Nel corso dell'anno 2006, è proseguito in sette istituti penitenziari (C.C.N.C. Roma Rebibbia, C.R. Roma Rebibbia, C.C. Ragusa, I.P. Trani, C.R. Padova, C.C. Torino e una sezione della C.R. Milano Bollate), il progetto di affidamento a terzi del servizio di confezionamento pasti dei detenuti. L'iniziativa affida in gestione a cooperative sociali il servizio di cucina all'interno degli istituti penitenziari ponendo come condizione minima l'assunzione e la formazione, da parte del gestore, di un numero di detenuti almeno pari a quello che già era impiegato presso la stessa attività. Lo scopo è quello di incrementare il numero dei detenuti da integrare in attività lavorative migliorandone la qualificazione professionale ed ottenendo, nel contempo, un miglioramento del livello qualitativo del servizio, nonchè risparmi sul capitolo di spesa relativo al pagamento delle mercedi per i detenuti.

Questa esperienza, da quanto risulta dalle relazioni inviate dalle Direzioni degli istituti interessati, ha incontrato, e continua ad incontrare, la massima soddisfazione sia da parte della popolazione detenuta sia da parte delle cooperative che gestiscono il servizio.



Ministero della Giustizia

Nonostante ciò, non appare possibile estenderla ad altri istituti, che ne fanno pressante richiesta, a causa della carenza di fondi a disposizione. Del resto, le crescenti difficoltà economiche, dovute al mancato adeguamento dei fondi che annualmente vengono stanziati per la gestione delle attività lavorative, rendono sempre più difficile conciliare questo progetto, estremamente valido sotto il profilo trattamentale, con tutte le altre attività lavorative.

L'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali per ristretti.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli alla floricoltura, all'itticoltura e all'apicoltura.

Inoltre, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, si è dato applicazione al Reg. CEE 1221/97, sostituito dal 797/04 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele), ottenendo, anche per la Campagna 2007, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" per circa 200 detenuti (in tredici istituti penitenziari) da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa nazionale.

In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 498 al 30.6.2006 ai 248 del 30.6.2007 (gli effetti dell'indulto in questo caso sono stati particolarmente significativi presso le tre colonie agricole della Sardegna dove il numero dei detenuti lavoranti nel settore agricolo è passato da 310 del 2006 a 131 del 2007).

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ettore FERRARA